

Los resultados del Sínodo de los Jóvenes

Perché questo Sinodo? Quanto è importante per il futuro della Chiesa? Come comprendere le sue parole chiave (*giovani, fede, vocazione, discernimento, accompagnamento*)? Quali compiti vengono affidati alla futura cura pastorale dei giovani e con quale agenzia ecclesiale? Ha confermato o modificato le recenti strategie della Chiesa su questo tema?

1. Cercare risultati

Cercare i risultati è un atto *vitale*. Si cercano i risultati per viverli, per operare nella realtà. Fa parte della *receptio fidei* attraverso cui la comunità cristiana scopre nel tempo la volontà di Dio attraverso il costante riferimento al Vangelo di Gesù (LG 12; DV 8). È un atto umano e spirituale perché avviene nella libertà dello Spirito cioè liberando se stessi dalle proprie precomprensioni.

Il Sinodo si compone di tre gruppi di fonti¹: in primo luogo il gruppo rappresentato dai documenti, da quelli preparatori fino a quello finale. La esplicita volontà di Papa Francesco² permette di inserire in questa lista anche gli esiti dei dibattiti del pre-Sinodo realizzato dai giovani³. In secondo luogo gli apporti derivanti dal dibattito sinodale di cui abbiamo conoscenza sia nelle sintesi settimanali dei Circoli Minori, sia dai media⁴. Certamente si dovrà tener conto, per quanto possibile, del recente dibattito degli esperti ed operatori pastorali⁵. Ma è molto importante mettere attenzione ai diversi momenti ed occasioni in cui Papa Francesco ha parlato *dei e con* i giovani⁶.

Nei tre documenti principali (DP, IL e DF) il titolo è rimasto invariato: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». Se si analizza però l'articolato degli indici ci si accorge come da IL in poi il Sinodo si sia concentrato soprattutto sul rapporto giovani e Chiesa. In particolare la prima parte (in ascolto dei giovani) ha sempre oscillato tra la comprensione dei giovani in quanto tali e il rapporto tra giovani e Chiesa. La seconda parte ha oscillato tra l'idea di voler offrire una teologia della giovinezza (come età spirituale) e l'interesse verso i temi della vocazione, accompagnamento e discernimento. Temi, questi, oggetto interesse privilegiato soprattutto da parte dei padri sinodali. La parte dedicata alla proposta pastorale forse ha smarrito l'interesse originario ("Tutti i giovani nessuno escluso") per approdare ad una rivisitazione della *conversione missionaria* proposta da *Evangelii gaudium* (2013) e alla riaffermazione della via della sinodalità; dedicando però alla cura pastorale dei giovani poche espressioni *specifiche*.

¹ La maggior parte della documentazione è reperibile in diverse lingue nell'indirizzo web www.synod2018.va. Per brevità useremo queste sigle: DP = *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio*, 13 gennaio 2017; Pre-Sinodo = *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Riunione Presinodale. Roma, 19-24 marzo 2018*; IL = *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Instrumentum laboris*, 19 giugno 2018; DF = *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento finale*, 27 ottobre 2018.

² FRANCESCO, *Costituzione Apostolica «Episcopalis communio» sul Sinodo dei Vescovi*, 18 settembre 2018.

³ Si veda L. BALDISSERI, *La condizione dei giovani oggi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018. Si tenga anche in conto della riflessione del CONSIGLIO DELLE CONFERENZE EPISCOPALI EUROPEE, *Camminava con loro (Lc. 24,15). Accompagnare i giovani a rispondere liberamente alla chiamata di Cristo*. [Barcellona] 28 – 31 marzo 2017, www.symposium2017.ccee.eu. Si deve inoltre ricordare la grande inchiesta on-line realizzata dal PONTIFICIO CONSIGLIO DEI LAICI: *Le risposte dei giovani al questionario*, www.Laici.va, 21 dicembre 2017.

⁴ I Circoli Minori (= CM) sono stati organizzati per lingua: inglese (ENG 4), francese (FRA 3), italiana (ITA 3), spagnola (SPA 2), tedesca (TED 1) e portoghese (POR 1). Le tre sintesi si trovano in www.synod2018.va.

⁵ Solo come esempio: S. LEFEBVRE-M.C. BINGEMER -S. SCATENA, *La gioventù cattolica riconfigura la Chiesa di oggi*, in «Concilium» 51 (2015) 2. Per una ricostruzione del tema cf. L. MEDDI, *La catechesi: ospite o protagonista al Sinodo dei giovani?*, in «Catechetica ed Educazione» 3 (2018) 1, 153-178 [<http://rivistadipedagogiareligiosa.unisal.it/wp-content/uploads/2015/05/Ce.3.1.Maggio18.pdf>].

⁶ Oltre la specifica sezione di www.synod2018.va, si veda la raccolta FRANCESCO, *Il Coraggio di essere giovani. Discorsi e dialoghi*, EDB, Bologna 2018.

Cercare i risultati del Sinodo con i giovani è, soprattutto, una azione *ermeneutica*, come hanno giustamente segnalato i Vescovi del circolo minore di lingua inglese 3⁷. È una ricerca ermeneutica perché i diversi soggetti e protagonisti hanno usato e useranno parole ed espressioni nella prospettiva che deriva dalla personale interpretazione e dalle esigenze proprie delle chiese locali. *Cercare* è azione ermeneutica perché comporta affrontare diversi livelli di indagine sui materiali (fonti) del Sinodo compreso come un *evento* prima ancora che come testo finale approvato dalla autorità della Chiesa. *Ricerca* i risultati significa quindi interpretare la progressione che è stata vissuta: le parole iniziali, quelle dimenticate, quelle sviluppate e rafforzate, quelle introdotte successivamente. E soprattutto in che modo sono state usate, per esprimere quali significati.

Per capire i temi quindi è utile comprendere, anche solo numericamente, le parole chiave utilizzate dai testi. Per semplificazione ci riferiamo al testo finale. Se si analizza la *trama* del testo, si deve concludere che esso non è centrato sulla analisi della *condizione giovanile* (espressione presente solo 2 volte come aggettivo); che ha una visione dottrinale della evangelizzazione⁸; che è fortemente interessato al trinomio vocazione-accompagnamento-discernimento in una prospettiva *decisamente* teologica e poco pedagogica⁹. Questa impostazione di struttura linguistica pone interrogativi anche sul campo semantico *vocazione*¹⁰ ben espresso in senso teologico ma un po' ambiguo in termini antropologici.

L'incrocio tra le due letture (evoluzione degli indici; uso delle parole chiave) fa concludere che probabilmente il vero interesse sia la formazione ministeriale e di speciale consacrazione, affrontato con un quadro teologico legato alla *nuova evangelizzazione*, la pratica missionaria che esclude l'apporto significativo della cultura e delle scienze umane.

2. Il cammino sinodale: i temi discussi, le proposte avanzate

Cercando i risultati è utile seguire la stessa organizzazione tematica presente nei documenti mantenuta fino alla conclusione del Sinodo, avendo attenzione tuttavia alla evoluzione interna nella presentazione dei temi, alla loro accoglienza o alla loro dimenticanza. Soprattutto il rapporto tra il *riconoscere* e lo *scegliere*¹¹.

In "ascolto" della condotta o della cultura giovanile?

Quale attenzione è stata data alla comprensione della cultura giovanile? Dalla fase preparatoria e soprattutto dalle conclusioni del *Pre-Sinodo* emergevano tre questioni: il disagio giovanile, le nuove forme di socializzazione e il ruolo della religione. Parlando della religione i giovani hanno manifestato non tanto

⁷ <http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/attualita/relazioni-dei-circoli-minori-sulla-seconda-parte-dell-instrumen.html>

⁸ L'espressione evangelizzazione compare 10 x ma senza una definizione del termine; si realizza senza inculturazione o ermeneutica del messaggio (termini mai citati) perché fondamentalmente è intesa come trasmissione (8x di cui 5 volte trasmissione della fede), comunicazione 5x (tuttavia mai l'espressione *comunicazione* della fede); l'espressione cultura 56x, è solo destinataria. Sembra quindi si debba concludere che, nonostante *Evangelii gaudium*, il campo semantico di evangelizzazione sia rimasto quello di *Sinodo dei Vescovi* del 2012: *La Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana*.

⁹ L'espressione formazione è ben presente (53x + formativo 16x, tuttavia senza una definizione di formazione) ma l'interesse è chiaramente su l'accompagnamento (105x) e discernimento (51x); si deve però osservare che questo processo è pensato teologicamente: l'espressione scienze umane non è presente e il lemma *psicologico* solo 7x con uso aggettivato; *sociologico* 1x aggettivato; è anche troppo poco utilizzato il lemma *trasformazione* (2x in senso teologico). Sorge la domanda: come crede DF che si possa operare il processo formativo?

¹⁰ L'espressione vocazione/zionale è ben presente (95x), come pure chiamata (36x) e libero\libertà (62x) e coscienza (27x); ma viene poco usata l'espressione scelta (8x) e risposta (6). Con l'interrogativo di cosa si intenda con *libertà* essendoci un numero intero dedicato alla interpretazione *retta* della coscienza (n.107).

¹¹ Alcuni osservatori e padri sinodali (specialmente dei CM SPA) hanno fatto notare qualche incertezza. A volte non si comprende a cosa fosse servito il lungo ascolto e conoscenza dei giovani; come se lo *scegliere* significasse prendere quello che più utile della cultura giovanile.

forme di ateismo quanto di incomprendimento e inutilità dei linguaggi loro presentati. Speravano di incontrare una *spiritualità* mentre spesso hanno trovato una dottrina.

I dibattiti in aula sulla *prima parte* dello Strumento di lavoro (IL), a nostro avviso, hanno invece incentrato la loro preoccupazione sulla separazione tra giovani e Chiesa in generale e in particolare il loro disinteresse per le vocazioni ministeriali e religiose. Ci è sembrato di notare che nelle testimonianze e nel dibattito il mondo giovanile fosse inteso principalmente come "i giovani della Chiesa"; un target limitato sia per esperienza che per impostazione culturale. Non si sfugge dall'impressione che si sia parlato di una sub-cultura con l'intento di consolidarla.

In verità i temi trattati riguardano più la *condotta* (i comportamenti) giovanile e soprattutto quanto impedisce la relazione con la tradizione o cultura della Chiesa piuttosto che con il vangelo¹². Una prospettiva *sociometrica*. Sarebbe difficile ricavare dal Sinodo una presentazione e discernimento sulla *cultura* giovanile e se questa può essere la base di una nuova inculturazione della fede. A nostro avviso si tratta di un grave limite.

La vocazione, una, nessuna, accolta o scelta?

Mentre DP e IL si incentravano sul binomio discernimento-accompagnamento la discussione sembra aver privilegiato la ricerca di nuove comprensioni della espressione "vocazione". I padri hanno insistito nel sottolineare l'importanza di presentare il tema vocazionale come chiave interpretativa di tutta l'esistenza; *ma* mantenendo il suo specifico teologico: la santità e lo sviluppo dell'amore divino. La filosofia contemporanea e *quindi* la cultura giovanile invece preferisce la convinzione che esistere è progettarsi. Per questo si è sollevata la questione sulla opportunità di usare l'espressione "progetto di vita", parola usata più volte da papa Francesco, perchè non permetterebbe di definire la specificità cristiana¹³, e rimarrebbe nel concetto di autorealizzazione più che esprimere la chiamata divina. Sembra che nulla di importante e di innovativo sia stato detto circa la vocazione della donna nella Chiesa.

L'accompagnamento e il discernimento

Soprattutto i CM di lingua inglese hanno sottolineato l'ampia prospettiva del discernimento e accompagnamento attraverso una ricca declinazione di parole: *training, mentoring, counseling e coaching* ed *empowering*¹⁴. Altri gruppi hanno sottolineato i temi dei luoghi, dei soggetti, dei processi, dei formatori. Quasi tutti hanno sottolineato il pericolo di un approccio troppo individualista (*one to one*) al tema; il modello, cioè, incentrato sul rapporto con un leader; preferendo invece un approccio comunitario e legato alla Chiesa locale. Sottolineature che evidentemente si riferiscono al discernimento *ministeriale e di vita consacrata*¹⁵. In DF¹⁶ questa metodologia comunitaria è stata ricordata ma nell'insieme prevale l'idea che l'accompagnamento avvenga principalmente attraverso la relazione tra formatore e vocato. Accompagnamento per un *discreto* convincimento.

Nelle finalità dell'accompagnamento si sottolinea il compito di integrare¹⁷ la persona attorno alla chiamata divina. L'espressione viene usata prevalentemente con lo scopo di unire le dimensioni pastorali e facilitare la crescita vocazionale e non per esprimere il dialogo tra scopi ecclesiali e processi interiori alla persona. Come a riguardo dell'espressione *progetto di vita*, DF cerca di limitare un uso troppo aperto dell'accompagnamento psicoterapeutico (DF 99).

Il tema del discernimento ci sembra sia stato elaborato dai documenti preparatori più come *prospettiva* che come tema adeguatamente approfondito. DF inserisce chiarimenti notevoli. Ha distinto bene tra il tema

¹² Come ha sottolineato soprattutto il CM tedesco " l'ascolto è un concetto teologico e non solo pedagogico".

¹³ Già presente in IL 84: «Ma questo modo di procedere non rischia di ridurre e compromettere la verità piena del termine "vocazione"?» e riaffermato nella *Relazione introduttiva* del Card. Rocha, 2.3: «Per questo è strategico imparare a discernere le differenze e il rapporto tra "progetto di vita" e "dinamica vocazionale"». Il tema è più sfumato in DF 65 che sembra riconoscere l'utilizza *antropologica* della espressione.

¹⁴ Si possono tradurre con *tirocinio, tutoraggio, accompagnamento, allenamento e rafforzamento*.

¹⁵ I documenti si sono ispirati molto alla *antropologia vocazionale* della Scuola di "Rulla" della Gregoriana di Roma.

¹⁶ *L'accompagnamento comunitario, di gruppo e personale*, nn. 95-100; paragrafi che rimangono interessanti e aperti anche con i limiti tra poco sottolineati.

¹⁷ Espressione molto usata, 31x; ma quasi mai nei significati psicosociali dove è nata.

dell'accompagnamento e discernimento affidando a quest'ultimo il compito di entrare nella interiorità della persona per attivarne la coscienza (educata cristianamente) con metodologie che ricordano lo stile mistico (anche ignaziano)¹⁸.

Mancano, a nostro avviso, due gruppi di indagini. In primo luogo il chiarimento sull'oggetto del discernimento che dovrebbe essere non tanto la fascinosa e spesso incerta spiritualità della chiamata, quanto aiutare la consapevolezza di tutto ciò che crea l'illusione della risposta; con lo scopo di elaborare una *lista degli equivoci* da discernere quando si crede di rispondere alla chiamata. In secondo luogo la strumentazione; un vero discernimento infatti ha bisogno di utilizzare ampiamente la vasta metodologia delle scienze umane allo scopo di verificare l'autenticità della dimensione emotiva, motivazionale e decisionale. Come ricordato da CM SPA 1 e 2.

La cura pastorale dei giovani

È opinione di molti osservatori che la terza area di indagine, quella progettuale, sia stata quella meno organica perchè sembra non avere un centro unitario. La discussione nei CM si era dispersa sui temi della formazione dei chierici e alla generica affermazione che i giovani sono soggetto dell'evangelizzazione dei giovani stessi (espressione utilizzata da tutti i CM). DF riprende genericamente il ruolo delle istituzioni educative cattoliche (DF 158-159) e un più significativo utilizzo del volontariato sociale.

Forse per questo DF ha offerto una sintesi che segue una strada differente. I primi due capitoli della terza parte di DF sono dedicati alla "conversione spirituale, pastorale e missionaria" (DF 118) chiedendo di aderire allo stile sinodale proposto da papa Francesco per dare forma sinodale alla Chiesa e alla trasmissione della fede (DF 121); una forma che si sostanzia del dinamismo di corresponsabilità e discernimento comunitario dei segni dei tempi (DF 124).

Per tale scopo si offre una riorganizzazione della pastorale parrocchiale (come suggerito da CM SPA 1) tesa a superare la frammentazione per diventare pastorale per progetti (DF 141). Anche il c. III segue questo stile di elenco di attività mentre il c. IV si incentra sul tema formativo dei chierici e consacrati, riproponendo i temi già presentati. Si insiste sulla formazione integrale realizzata da équipes aperte includendo, non si comprende bene a quale scopo, anche le figure femminili. Buoni elenchi, quindi, ma senza scelte precise. Tuttavia ha il pregio di *mettere ordine* tra le *best practices* più utili da diffondere.

L'attenzione dei *media* è stata incentrata sul tema di *genere*. IL 197 aveva infatti introdotto una riflessione sulla opportunità di dare indicazioni pastorali circa la cultura LGBT (sigla per persone *Lesbiche, Gay, Bisessuali e Transgender*) sia in ordine al matrimonio che alla vocazione ministeriale e di vita consacrata. Nonostante molta simpatia espressa in DF 149-150, il dibattito si può riassumere nella espressione di alcuni Vescovi: sì alla introduzione della sigla, se contemporaneamente venga citata l'interpretazione di CCC (come proponeva CM inglese 2). In DF la sigla non si trova. Forse una *tregua* tra innovatori e difensori della tradizione dopo le discussioni seguite ad *Amoris laetitia* (2016).

La formazione cristiana

Nel c. II si offrono riflessioni che riguardano la *formazione cristiana* o catechesi. DF 128 chiede di superare i percorsi di catechesi come semplice preparazione ai sacramenti, per far sperimentare ai giovani il realismo quotidiano della fede e offrire loro una visione più organica del cristianesimo. Per questo si chiede alla parrocchia di assumere la forma di una comunità *generativa* (DF 129), capace di intercettare con proposte diversificate i fedeli; in una logica di corresponsabilità ecclesiale e di slancio missionario, sviluppando sinergie sul territorio.

Alla catechesi è dedicato un denso numero (n. 133) costruito su quattro affermazioni: una catechesi kerigmatica capace di far scoprire i segni dell'amore di Dio e la comunità come luogo di incontro con Cristo; una catechesi composta di itinerari continuativi e organici che sappiano integrare le diverse dimensioni della vita cristiana; itinerari che mostrino l'intima connessione della fede con l'esperienza concreta della vita quotidiana; una catechesi rinnovata dai linguaggi e gli strumenti (*YouCat* e *DoCat* e si suggeriva anche

¹⁸ Cf. DF, *L'arte del discernere*, nn. 104-113.

un *KidCat*; cf. CM ENG 1). Una idea di catechesi, quindi, che sottolinea l'idea di catechesi *nella vita della comunità cristiana* ma che non risolve il tema delle fonti e del processo pedagogico da privilegiare.

Davvero debole la proposta di impostare la cura dei giovani come pastorale *giovanile e vocazionale* in quanto si ritiene che sia la vocazione il compito principale di questa età (DF 140-141).

Che fine ha fatto l'annuncio ai giovani?

Ad una lettura attenta si rimane sconcertati dal disinteresse verso l'evangelizzazione dei giovani.

Evangelizzazione è espressione complessa quindi sarà opportuno chiarire che ci sono diversi paragrafi riferiti alla preoccupazione del Sinodo verso il disagio giovanile. Anche se non risulta chiaro per cosa la Chiesa voglia impegnarsi in questo contesto e a chi affida questo compito. Manca invece una proposta organica circa la proposta della fede ai giovani. La proposta di impostare la cura dei giovani come pastorale *giovanile e vocazionale* in quanto si ritiene che sia la vocazione il compito principale di questa età (DF 140-141), è davvero debole. In verità alcuni Circoli Minori avevano chiesto di trattare del kerygma ai giovani (soprattutto CM FRA 1 e CM SPA 2), tema spesso equivocato con catechesi kerygmatica. Di fatto in DF ha prevalso una proposta italiana (CM italiano 3) centrata su kerygma e catechesi (DF 133), un paragrafo che non risulta specifico per i giovani.

3. Cosa era in gioco? il vero risultato del Sinodo.

Il Sinodo quindi ci lascia incerti. Il Sinodo annunciato e vissuto dalle comunità si interrogava principalmente sulla cura pastorale dei giovani mentre la celebrazione e la sintesi finale sembrano più interessate al tema del "controllo" dei processi formativi del ministero ordinato e dei carismi religiosi. Cosa era in gioco e quale è il vero risultato del Sinodo?

Valutare i successi della PG attuale? Non sembri strano che la Chiesa Cattolica contemporanea si trovi ad affrontare non solo la distanza con i giovani, ma anche ed esattamente il contrario. Si tratta del fenomeno pastorale della *Giornata Mondiale della Gioventù*; per alcuni vissuta più come problema che risorsa. I documenti non sembrano esaltare questa esperienza perché comporta alcuni elementi di crisi all'interno della organizzazione della Chiesa. Uguale analisi è opportuno fare per il fenomeno dello sviluppo della pastorale giovanile legato ai diversi movimenti ecclesiali. Nonostante il grande sforzo di affidare l'organizzazione delle GMG alle singole diocesi risulta facilmente evidente che il ritorno diocesano di queste iniziative è a volte molto povero.

Infine, o forse per primo, sembra decisivo il richiamo fatto alla pastorale vocazionale dei movimenti ecclesiali. La situazione vocazionale nella Chiesa cattolica almeno in Europa da una parte vede la fortissima crisi dei seminari diocesani ma anche il grande successo di vocazioni di alcuni seminari legati ai movimenti e nuove congregazioni religiose. Cosa questo possa comportare per un'ordinata convivenza nelle diverse diocesi tra impostazioni formative e riferimenti anche organizzativi diversi è ancora tutto da mettere in evidenza. Se il Sinodo non ha preso posizione seria circa la cultura giovanile, ha invece detto esplicitamente che desidera il *ritorno alla casa diocesana* di molta parte della pastorale dei nuovi movimenti.

Che valore dare alla cultura giovanile? L'interesse verso i giovani non è recente e si radica nello stesso Concilio Vaticano II¹⁹. Questo interesse può essere riassunto nella espressione "difficoltà di rapporto". Da questo punto di vista sarebbe opportuno approfondire in modo più adeguato il progressivo distacco tra generazioni e Tradizioni precedenti avvenuto già negli anni 50 è manifestato con il fenomeno del '68 giovanile. La cultura giovanile attuale è figlia, anche se non totalmente, di *quella stagione*.

Per questo sembra che la vera questione in gioco sia il futuro della Chiesa nel senso della *Chiesa del futuro*. Questo pontificato sembra voler chiudere con la stagione antimodernista ripresentata dal magistero nel secondo post concilio, una visione centrata sulla opposizione o almeno diffidenza verso la cultura. Ma non sembra essere una strategia da tutti condivisa. Sono prove di discernimento collettivo a partire dalla cultura giovanile che in buona sostanza è la cultura contemporanea?

¹⁹ Cf. MEDDI, *La catechesi: ospite o protagonista al Sinodo dei giovani?*

4. Quattro percorsi e un luogo per la cura pastorale dei giovani

Per concludere sarà utile tornare a riflettere sul cuore del problema *pastorale*. È tempo di prendere atto che la necessità di una attività *specificata* con i giovani è in parte motivata dal fallimento *sia del modello della catechesi tradizionale o permanente; sia del modello catecumenale contemporaneo*²⁰. Anche il citato modello *generativo* rischia di essere compreso come rinnovata pedagogia di socializzazione religiosa. Tutto quello che il Sinodo sogna, fatto salvo il momento di riproposta della fede, va attuato *mentre avviene il processo iniziatico*. Processo che non può essere concluso prima dell'età giovanile.

A nostro avviso la *receptio* del Sinodo dovrà incentrarsi non sulla questione dei *giovani* ministri quanto sulla *pastorale* giovanile; la prospettiva chiave dovrebbe essere capire quale sia il compito che la Chiesa vuole assumersi. Si può dire che si tratta di aiutare i giovani a realizzare quattro percorsi: una *piena umanizzazione*, una *prima evangelizzazione*, un vero *percorso iniziatico-vocazionale*, una chiara *proposta di collaborazione* alla missione ecclesiale. Ciascuna di queste finalità va approfondita perché rimanda a dibattiti che chiedono di non essere semplificati con frettolose ricette. Sono espressioni che rimandano a saperi e discipline di diversa natura. Più esattamente sono questioni descritte, comprese e realizzate dalle scienze umane a cui la rivelazione *dona* una prospettiva di senso cioè una finalizzazione secondo il Vangelo²¹.

Il cuore della cura pastorale con i giovani è la proposta di integrazione fede e vita attraverso la interiorizzazione del messaggio. Questa finalità ha una natura sia antropologica che spirituale; per cui quale è il momento più adatto per la conclusione del processo di iniziazione cristiana delle nuove generazioni se non proprio la cura pastorale con i giovani? E perché continuare con la pastorale che vuole rincorrere *dopo* coloro che non abbiamo aiutato prima, quando in grande numero abbiamo la presenza dei ragazzi? È questo il compito di una rinnovata pastorale della confermazione o di *catecumenato crismale*²².

Luciano MEDDI
Facoltà di Missiologia
Pontificia Università Urbaniana
Roma

²⁰ Negli interventi dei CM si trova un forte richiamo alla ristrutturazione della confermazione (almeno 8 citazioni) in chiave mistagogica.

²¹ MEDDI, *La catechesi: ospite o protagonista al Sinodo dei giovani?*.

²² Cf. L. MEDDI, *Catecumenado de Confirmacion. Recurso para la pastoral de los Adolescentes*, C.c.s. Edición, Madrid 2015.